



# **COSTRUIRE IL FUTURO SFIDANDO IL PRESENTE**

***PROGETTO REGIONALE  
REGIONE ABRUZZO  
2010-2015***

# 1. PREMESSA

***Ecco Perché "Non son io coi miei pastori"***  
**ABRUZZO: LA PERDITA DELL'INNOCENZA**

*<Nel "Convento" di Francavilla, D'Annunzio, Michetti, Tosti pensano e lavorano come se nel mondo non ci sia ancora né Baudelaire, né Wagner, né Manet...La massima parte degli uomini vive tuttora in una mentalità schiettamente tolemaica, e come se la rivoluzione mentale operata dal sistema copernicano non fosse mai avvenuta...Del resto questo anacronismo mentale, questo ritardo della conoscenza, questa ignoranza della contemporaneità sono molto frequenti e nonché individualmente avvengono collettivamente...L'uomo "temporaneo" segue la sorte del "tempo temporaneo"...>*  
 (A. Savinio: *Maupassant e l'Altro*, 1944)

Il giudizio severo (tanto più severo quanto tutto letterario, scevro da condanne moralistiche) che il geniale fratello incompreso di Giorgio De Chirico ha riservato in anni non sospetti ai tre eroi eponimi dell'Abruzzo novecentesco, può spiegarci meglio di molti saggi alcuni equivoci sulla natura profonda della crisi odierna della nostra Regione.

I tre Cantori di un "ethos" abruzzese mitico e pittoresco quanto posticcio, hanno trasfigurato una Regione che si è trasformata a fondo (emigrazione, urbanizzazione della costa, abbandono della pastorizia e dell'agricoltura in montagna, sviluppo industriale), in una illusoria "innocenza primordiale" degli abruzzesi.

Il modello politico-economico basato sull'"innocenza del fare", in nome della ricostruzione e della creazione di infrastrutture moderne (autostrade, industrie) con una presenza politica molto radicata nel territorio, e capace di risolvere problemi anche se in modo clientelare, ha fatto il suo tempo, con strascichi di corruzione e clientelismo. La politica costruisce consenso, ma non ha più capacità di propulsione economica. Non tutto ciò che si fa è buono in se stesso, se non rispetta funzioni e compatibilità sociali e ambientali. Non è scontato industrializzare senza inquinare..

Nelle analisi economiche si rilevano ritardi legati al persistere di modelli sociali meno evoluti. Così il ritardo nell'affermarsi del lavoro femminile fuori dalla dimensione domestica ha lasciato i livelli reddituali delle fasce più basse vicine ai livelli di povertà del Sud. Un'altra evidente evoluzione pericolosa nelle dinamiche sociali è data dall'andamento demografico, con l'invecchiamento della popolazione che prospetta nei tempi medi anche una diminuzione di popolazione in termini assoluti.

Gli ultimi documenti della Conferenza Episcopale Abruzzese e Molisana sono una interessante novità per due motivi:

- E' forse la prima volta che i Vescovi abruzzesi manifestano collegialmente una profondità di analisi e di preoccupazione così viva per le vicende sociali e politiche della Regione. Ci pare il sintomo di una nuova vitalità delle nostre Chiese locali.
- C'è un richiamo forte alla partecipazione politica dei cittadini, vissuta con passione e responsabilità., presente anche nella enciclica di Benedetto XVI "Deus caritas est".

Le "faglie di crisi" ci fanno individuare quattro "**SFIDE**" per l'Abruzzo:

- **SFIDA AMBIENTALE:** nata con la scoperta della discarica di Bussi, frutto di un secolo di presenza in zona di industria chimica che in passato ha prodotto anche gas bellici, ha avuto come conseguenza quella della scoperta dell'inquinamento dei pozzi per gli acquedotti che servono tutta la Val Pescara (E pensare che la Giunta Regionale voleva nel 2002 captare l'acqua dei fiumi per venderla alla Puglia). La contraddizione tra sviluppo e ambiente ha trovato massima espressione nella vicenda del Centro Oli di Ortona. Infine il terremoto dell'Aquila, che ha messo in ginocchio il Capoluogo di Regione, ha mostrato la fragilità del sistema di controlli e prevenzione nelle nostre città, e l'incapacità di governare lo sviluppo urbano sia nei nuovi quartieri che nei Centri storici, dove si deve intervenire col massimo delle tecnologie e il minimo dell'impatto(e per far questo occorrono soldi e competenze che forse in Abruzzo non esistono).
- **SFIDA EDUCATIVA:** un sistema socio economico che carica i suoi pesi soprattutto sulla famiglia con una popolazione che invecchia e che quindi basa il suo Welfare soprattutto sulla spesa sanitaria, non sembra dare importanza a una sfida che chiama alle sue responsabilità tutta la comunità sociale, per guardare con fiducia al proprio futuro. La famiglia non ha più, sul fronte economico, il senso di unità produttiva che aveva nel mondo agricolo, ma è essenzialmente considerata un soggetto di consumo. Tale considerazione sta alla base di molti aspetti problematici della famiglia moderna. Nello stesso tempo, la scuola, considerata sempre più come un costo

piuttosto che come un investimento, sta vivendo una riorganizzazione che cambia molto sia nei tempi e modi di socializzazione, sia nella proposta formativa.

- **SFIDA ECONOMICA:** La crisi economica ha colto l'Abruzzo in una fase di crescita stentata del sistema produttivo, e ha colpito duro soprattutto sul fronte dell'occupazione (con un aumento enorme del ricorso agli ammortizzatori sociali e il mancato rinnovo dei contratti a termine) e delle piccole imprese (crollo di ordinativi e consumi). L'aggravio maggiore dei costi sociali è ricaduto sulle famiglie, che hanno contratto i consumi, intaccato i risparmi e incrementato il ricorso al credito. La problematicità del credito in Regione, con aumenti delle insolvenze sia di privati che delle aziende, è uno dei nodi più difficili della congiuntura.
- **SFIDA SOCIO-POLITICA:** La Crisi politica dominata dalle inchieste per corruzione che hanno coinvolto dei sistemi politici fortemente radicati nel Territorio è sfociata nella crisi globale della Sanità. Il problema ricaduto nel bilancio regionale ha determinato la fonte di corruzione per eccellenza ed è oggi soggetto ad incertezza che sta abbassando i livelli di prestazioni per i cittadini, con chiusure di ospedali e aziende "private" (ma che lavoravano con soldi pubblici) in crisi. Il riflesso politico più rilevante invece è stato quello dell'assenteismo nelle ultime votazioni regionali e locali, oltre al ribaltamento di maggioranze.

Riteniamo queste sfide centrali per un'Associazione che propone alla società abruzzese un' opportunità di promozione sociale attraverso l'educazione dei ragazzi, e, controcorrente, vuole partecipare al Welfare del futuro.

## 2. ANALISI INTERNA

**Mt.6, 1**

*Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostro che è nei cieli*

Quando la freccia manca il bersaglio l'arciere guarda dentro se stesso.  
(Confucio)

La verifica del precedente progetto fatta attraverso i questionari non ha avuto un procedimento rigoroso e uniforme; forse per questo ha delineato un quadro non molto chiaro, mostrando comunque probabilmente una attenzione non sempre vigile dei capi alle strutture ed alle loro proposte. Questo mette in discussione il sistema della comunicazione interna all'Associazione, anche se essa appare migliorata e diffusa; forse dovrebbe essere più funzionale e specificatamente diretta.

Le Branche avvertono la difficoltà concreta dei Capi di vivere realmente una presenza attenta accanto ai ragazzi nella progressione personale, presenza che deve rappresentare un indice di speranza e di fedeltà nel rapporto generazionale tra Capi e ragazzi. Le difficoltà sono attribuibili alla realtà sociolavorativa attuale che condiziona i nostri capi, alla fatica di essere testimoni credibili, alla diversa realtà che vivono i nostri giovani.

Non sempre si riscontra un'attenta conoscenza metodologica ed altrettanta consapevolezza pedagogica nelle scelte. Ad esempio riguardo l'età dei passaggi diversificate sul territorio regionale siamo davanti a scelte profonde e meditate di un progetto educativo o solo una risposta a problemi organizzativi dei gruppi?

Un aspetto importante da diffondere negli eventi individuali di progressione personale, vissuti a volte come momenti belli, ma isolati, è la visione della competenza come occasione per misurare le capacità personali ed il rapporto di queste con il mondo.

La formazione capi necessita sempre più di una buona corresponsabilità formativa che si poggia sulla consapevolezza dei diversi livelli formativi (dalla Coca alla Regione) e soprattutto sulla consapevolezza di ciascuno del proprio essere adulti e della propria vocazione.

Le strutture a supporto cercano di affiancare i capi e devono mostrare flessibilità e spirito di servizio dei quadri.

Le zone intendono svolgere il loro ruolo con attenzione alla specificità dei bisogni delle Comunità Capi e dello specifico territorio: L'Aquila è impegnata nello sviluppo e nel sostegno alle Comunità Capi, Teramo nella definizione di progetti da vivere attraverso azioni concrete, Pescara nel superare turn over ed una estrema litigiosità.

A supporto del tutto sta l'organizzazione regionale, in particolare con un rinnovato interesse e cura nella comunicazione, nuove modalità di finanziamento, con attenzione ad una vera economia etica al servizio dell'educazione, come a nuove forme di servizio agli utenti.

E' necessario porre anche una nuova attenzione alle strutture come le sedi relativamente alla proprietà ed al coinvolgimento di tutti nelle sedi e nei posti campo.

### 3. UNA FINESTRA APERTA...

#### FILASTROCCA IMPERTINENTE

Filastrocca impertinente  
Chi sta zitto non dice  
niente,  
Chi sta fermo non  
cammina,  
Chi va lontano non  
s'avvicina,  
Chi si siede non sta ritto,  
Chi va storto non va dritto,  
E chi non parte, in verità,  
In nessun posto arriverà.  
(G. Rodari)

#### LA TESTA DEL CHIODO

La palma della mano  
I datteri non fa,  
Sulla pianta del piede  
Chi si arrampicherà?  
Non porta scarpe il tavolo,  
Su quattro piedi sta:  
Il treno non scodinzola  
Ma la coda ce l'ha.  
Anche il chiodo ha una  
testa,  
Però non ci ragiona:  
La stessa cosa capita  
A più di una persona.  
(G. Rodari)

Padre **FABRIZIO VALLETTI** gesuita, dal 2001 si occupa del progetto Scampia e presidente Centro Hurtado di Napoli, ex insegnante di lettere nelle scuole pubbliche, si occupa di aggiornamento insegnanti. Direttore del Centro Pontano in Napoli.

L'AGESCI ha un ruolo significativo in Italia e nella chiesa.

La riflessione si articolerà su 3 livelli: umano (educazione), etico (valori), spirituale (vocazione)

- I livello: Metodo provato ma messo in crisi dai cambiamenti della realtà sociale e giovanile, specie fascia 13-15 anni. E' in crisi la formazione alla responsabilità: i capi cercano nuove attività, ma le attività si bruciano. Come dare entusiasmo, far arrivare ad essere protagonisti. Il mondo interiore dei ragazzi è fatto da un immaginario simbolico (mondo dello spettacolo, costume, scuola, famiglia) in contrasto con il mondo simbolico delle competenze che noi vorremmo far acquisire (avventura, gioco, creatività, fantasia). Piacciono di più altri stimoli, anche solitari. Difficoltà di socializzare quello che sentono e rinunciano. Inserire nella progettualità educativa la capacità di passare da un immaginario imposto ad un immaginario veramente individuale senza fratture che fanno fuggire. Inventare strumenti che allarghino la sfera dell'interiorità del ragazzo. (ad esempio viaggiare, muoversi, far conoscere campagna, arte, meno riunioni, più incontri). No allo scoutismo "gastronomico", cioè socializzare solo a tavola. Rapporto con l'ambiente in cui i ragazzi vivono (sport, scuola): inserire dei momenti di aggregazione ("Alone") dei ragazzi con i loro amici o compagni di scuola; ragazzi felici e capi pieni di gioia sono il vero richiamo verso lo scoutismo. E' il sogno di uno scoutismo più aperto.
- II livello: Rapporto con la cultura etica; l'illegalità oggi non è un'eccezione, ma la modalità normale di rapportarsi con il pubblico, interiorizzata; pervade tutti i livelli. Il diritto è un bisogno per ricordare le esigenze di tutta la collettività. Il problema è quando il diritto non ha come riferimento un valore ma un interesse privato, interrompendo il rapporto con il valore della solidarietà. E' un meccanismo che rende più poveri i poveri e più ricchi i ricchi. In una carta di clan come far rinunciare i ragazzi alle scorciatoie dell'illegalità e del clientelismo. Bisogna creare sensibilità alla legalità, all'etica, di contrasto alla corruzione. Ridare valore al lavoro e aiutare i ragazzi ad entrare nel mondo del lavoro più forti per evitare futuri scoraggiamenti e depressioni di fronte alle difficoltà (preariato, mobbing sotterraneo)
- III livello: La ricchezza della spiritualità scout va vissuta apertamente; restituire allo Spirito Santo di essere protagonista della nostra vita. La spiritualità scout è più partecipata e meno rituale. Ricordare il mistero dell'Incarnazione, riconoscendo in se stessi qualcosa che ci avvicina a Dio Amore, come ci ha detto Gesù. I nostri ragazzi sono pieni di spiritualità: nel servizio, nelle veglie (anche tutta la notte) le loro riflessioni sono espressioni di grande spiritualità. Alcuni clan hanno detto che ciò che rimane dell'esperienza scout è il servizio, quindi hanno imparato il Vangelo. Una spiritualità che prende il ragazzo è quella del servizio, e bisogna cercare percorsi anche per i più piccoli. Questo è un servizio che noi possiamo fare alla chiesa. Dobbiamo uscire per la strada per capire chi siamo e per scoprire tesori di spiritualità e mantenere il "virus educativo". Siamo espressioni dello Spirito che vuole esprimersi

**PAOLA DAL TOSO** docente universitaria di pedagogia, scrittrice, da sempre in AGESCI con vari incarichi.

Si sta portando avanti una riflessione sull'educazione che si sta portando avanti nel gruppo composito delle aggregazioni laicali e che ha contribuito a far sì che la CEI abbia messo al centro del piano decennale proprio l'educazione. Anche il papa ne parla spesso.

Si parla di emergenza o urgenza educativa ed il problema vero sono gli adulti che non si assumono la responsabilità educativa (es. insegnanti che dicono di essere pagati per insegnare la materia e non per educare). L'adulto non sa mettersi in relazione, soprattutto con il singolo ragazzo. Ricordiamo il colore degli occhi di ciascun ragazzo?

Alcune critiche o atteggiamenti di noia sono provocazioni dei ragazzi per richiedere l'attenzione dei capi.

Dobbiamo ascoltare e non essere rigidi: far parlare e divenire persone di riferimento che danno orientamenti e non ordini. In molte occasioni i ragazzi non hanno altri adulti di riferimento, importanti in un contesto particolarmente confuso. Il bisogno affettivo e di confronto c'è sempre a tutte le età e noi possiamo comprenderlo e rispondere a questo bisogno con il metodo.

Nelle famiglie i genitori si comportano come "amiconi", senza contrasti, ma anche senza comunicare e senza entrare in relazione.

Noi non siamo chiamati ad essere genitori ma punti di riferimento adulti, capaci di comprendere i loro messaggi.

I ragazzi ci mettono alla prova: capiscono se hai trovato la password per entrare in comunicazione, ma la cambiano subito e bisogna sempre trovare la chiave, l'esca giusta.

Oggi i ragazzi soffrono di solitudine e di incapacità di comunicare in modo profondo; non hanno chi ascolti sul serio il racconto del loro vissuto. Dobbiamo ascoltare e decodificare i segnali e le parole dei ragazzi.

L'amicizia spesso è una utopia.

I ragazzi hanno bisogno di chi li incoraggi, di chi dica: "lo credo in te".

La strada aiuta a far cadere le maschere e a fare comunità nella condivisione.

Gli strumenti del metodo vanno usati con maggiore intenzionalità, con l'obiettivo di far crescere i ragazzi e avvicinarli a Dio, ascoltando i sogni dei ragazzi che sono sempre sogni e progetti grandi.

Far capire che la santità è alla portata di tutti, insegnando a guardare in alto, per fare della propria vita qualcosa di bello, di grande, di santo.

Le Coca e gli staff deve darsi dei tempi per pregare per i propri ragazzi, affidandoli allo Spirito Santo che li farà crescere.

Far appassionare alla vita che va vissuta alla grande guardando in alto: "dal tetto in su". (coniugi Beltrame Quattrocchi); far respirare il soprannaturale.

Il capo è un pescatore, un educatore, una persona anche pescata, perché non posso raccontare ciò che non ho vissuto.

Nel dibattito emergono importanti spunti operativi relativi all'accoglienza di bambini di altre religioni o di bambini con difficili situazioni familiari. Emerge la parola chiave: flessibilità per cercare nuove vie e nuovi strumenti per nuove realtà.

## 4. SFIDA AMBIENTALE

### Alla luce della Parola di Dio e della Chiesa

#### **Rm. 8, 19-23:**

*La creazione stessa attende con impazienza la rivelazione dei figli di Dio; essa infatti è stata sottomessa alla caducità – non per suo volere, ma per volere di colui che l'ha sottomessa – e nutre la speranza di essere lei pure liberata dalla schiavitù della corruzione, per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio. Sappiamo bene infatti che tutta la creazione geme e soffre fino ad oggi nelle doglie del parto; essa non è la sola, ma anche noi, che possediamo le primizie dello Spirito, gemiamo interiormente aspettando l'adozione a figli, la redenzione del nostro corpo. (SAN PAOLO)*

#### **CARITAS IN VERITATE**

<sup>48</sup> Il tema dello sviluppo è oggi fortemente collegato anche ai doveri che nascono dal rapporto dell'uomo con l'ambiente naturale. (...) la natura è espressione di un disegno di amore e di verità. Essa ci precede e ci è donata da Dio come ambiente di vita. Ci parla del Creatore (cfr Rm 1,20) e del suo amore per l'umanità. E' destinata ad essere "ricapitolata" in Cristo alla fine dei tempi (cfr Ef 1, 9-10; Col 1, 19-20). Anch'essa, quindi, è una "vocazione".(...)

<sup>51</sup> Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influiscono sulle modalità con cui tratta se stesso, e viceversa. (...) E' necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita, nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti. Ogni lesione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali, così come il degrado ambientale, a sua volta, provoca insoddisfazione nelle relazioni sociali... (Benedetto XVI)

### 1.1. **Analisi esterna**

Ci salviamo insieme al creato attraverso uno **stile di vita (sobrietà)** che testimoni questa **corresponsabilità**. Il fascino di questa vocazione ad essere **custodi responsabili della creazione** sta nella corrispondenza con la "ricerca del vero, del bello e del buono" che sentiamo in questa missione. La **mobilizzazione morale e spirituale** in questo senso ci fa partecipare ad una **sfida per tutta l'umanità**, ma vissuta nelle nostre strade e nelle nostre terre (pensare globalmente e agire localmente). Siamo "uomini dei boschi" che per lo più vivono in città; il nostro stile può portare a nuove soluzioni per le sfide attuali e future, una volta che abbiamo aggiornato le nostre mappe con le diverse emergenze ambientali: **petrolio e raffinerie, rifiuti, acqua e inquinamento**. Potremmo persino dare un senso nuovo a tre punti di B.P.: salute e forza fisica (prendersi cura di sé) e abilità manuale (cura delle cose intorno a noi) per un migliore servizio al prossimo (**emergenza e protezione civile**).

### 1.2. **Attese di cambiamento**

- Avere una nostra mappa della realtà ambientale in cui viviamo e svolgiamo le nostre attività
- Dare valore a quello che si vuole difendere
- Agire per cambiare se stessi e la realtà intorno a noi

### 1.3. **Linee di indirizzo**

#### **CONOSCERE PER AGIRE**

Ricevere maggiori informazioni anche in modo critico ed obiettivo, con approfondimenti anche interni

#### **EDUCARE AD UNA CITTADINANZA ED ALLA SOBRIETÀ**

L'attesa nasce da due poli fondamentali dell'essere scout: essere buoni cittadini e riconoscere nel dono del creato l'azione dell'amore di Dio. Questa educazione nasce da uno stile concreto improntato alla sobrietà, alla sostenibilità ed alla solidarietà dei nostri comportamenti.

#### **PRENDERE POSIZIONE SULLE QUESTIONI AMBIENTALI AI VARI LIVELLI ASSOCIATIVI**

L'approfondimento dei problemi e l'adozione di uno stile personale orientato all'essere buon cittadino e parte del creato, deve spingerci a prendere posizione sui problemi ambientali del nostro territorio.

OBIETTIVI	INDICATORI DI VERIFICA
<p>Creare un settore specifico per l'ambiente con un referente ed una pattuglietta (composta da persone con voglia di formarsi e capaci di animazione verso capi e ragazzi) che possa dare risposta alle attese di cambiamento individuate nel documento del convegno:</p> <p>1. creare una mappa della realtà ambientale dell'Abruzzo che ci permetta di individuare le emergenze nei diversi ambienti di vita dei Ragazzi e dei Capi (natura, città, consumo e produzione - scuola/lavoro), nonché possibili aree di intervento ed anche le positività da potenziare. Questa mappatura dovrà svilupparsi con un metodo "partecipato", aperto cioè al contributo di Capi, Ragazzi e Unità coinvolti nel progetto con modalità di animazione Scout, e con la possibilità di confrontarsi sui problemi in modo più informato e critico;</p> <p>2. creare cultura e formazione attraverso esperienze per capi e ragazzi, anche attraverso uno "stile di vita" Scout nelle Sedi, nelle attività e nei Campi.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Formazione del settore ambiente</li> <li>- Realizzazione della "mappa ambientale"</li> <li>- Realizzazione di attività concrete sulla "sfida" per capi e ragazzi"</li> <li>- Prese di posizione pubbliche dell'Associazione sulle principali questioni ambientali relative al nostro territorio</li> </ul>



## 5. SFIDA EDUCATIVA

### Alla luce della Parola di Dio e della Chiesa

#### 1 Cor 3,5-11

<sup>5</sup>Ma che cosa è mai Apollo? Cosa è Paolo? Ministri attraverso i quali siete venuti alla fede e ciascuno secondo che il Signore gli ha concesso. <sup>6</sup>Io ho piantato, Apollo ha irrigato, ma è Dio che ha fatto crescere. <sup>7</sup>Ora né chi pianta, né chi irriga è qualche cosa, ma Dio che fa crescere. <sup>8</sup>Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. <sup>9</sup>Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. <sup>10</sup>Secondo la grazia di Dio che mi è stata data, come un sapiente architetto io ho posto il fondamento; un altro poi vi costruisce sopra. Ma ciascuno stia attento come costruisce. <sup>11</sup>Infatti nessuno può porre un fondamento diverso da quello che già vi si trova, che è Gesù Cristo.

#### dalla Enciclica "Spe salvi" di Benedetto XVI

<sup>24</sup>Chiediamoci ora di nuovo: che cosa possiamo sperare? E che cosa non possiamo sperare?... La libertà presuppone che nelle decisioni fondamentali ogni uomo, ogni generazione sia un nuovo inizio. Certamente, le nuove generazioni possono costruire sulle conoscenze e sulle esperienze di coloro che le hanno precedute, come possono attingere al tesoro morale dell'intera umanità. Ma possono anche rifiutarlo... Il tesoro morale dell'umanità non è presente come sono presenti gli strumenti che si usano; esso esiste come invito alla libertà e come possibilità per essa. Ma ciò significa che:

a) il retto stato delle cose umane, il benessere morale del mondo non può mai essere garantito semplicemente mediante strutture, per quanto valide esse siano...

b) Poiché l'uomo rimane sempre libero e poiché la sua libertà è sempre anche fragile, non esisterà mai in questo mondo il regno del bene definitivamente consolidato. Chi promette il mondo migliore che durerebbe irrevocabilmente per sempre, fa una promessa falsa; egli ignora la libertà umana. La libertà deve sempre di nuovo essere conquistata per il bene. La libera adesione al bene non esiste mai semplicemente da sé...

<sup>25</sup>Conseguenza di quanto detto è che la sempre nuova faticosa ricerca di retti ordinamenti per le cose umane è compito di ogni generazione; non è mai compito semplicemente concluso. Ogni generazione, tuttavia, deve anche recare il proprio contributo per stabilire convincenti ordinamenti di libertà e di bene, che aiutino la generazione successiva come orientamento per l'uso retto della libertà umana e diano così, sempre nei limiti umani, una certa garanzia anche per il futuro. In altre parole: le buone strutture aiutano, ma da sole non bastano."

### 1.4. Analisi esterna

"...perché i giovani, anche se non sempre ne sono consci, stanno male" è questa l'affermazione con cui si apre il libro di U. Galimberti, che invita il mondo adulto a prendere coscienza della malattia che ha colpito l'anima delle nuove generazioni: il **nichilismo**, un vuoto di valori che sembra condannare i giovani ad un'esistenza senza orientamento. Interpellati solo prevalentemente come **soggetti di consumo** e di divertimento, a loro di fatto viene negato qualsiasi accesso ad una dimensione progettuale presente e futura, unica via per accedere al mondo adulto. E' un disagio profondo che non ha più un'origine psicologica ed esistenziale, bensì una **dimensione culturale**, che ci interpella con urgenza e drammaticità. Immersi, ad ogni ora della loro giornata, in una dimensione di comunicazione vorticoso e parossistica, di fatto sembrano afflitti da un **analfabetismo emotivo**, che li rende incapaci di una vera comunicazione con se stessi e con gli altri. Eppure non possiamo smettere di guardare a loro, alle loro potenzialità, al desiderio di **coralità giovanile**, di **espansività** e di rivelazione con occhi amorevoli pieni di **speranza**, di **passione educativa**, di fiducia e di **autorevolezza**, convinti della necessità di un solido patto tra le generazioni, perché educare è credere nell'uomo.

Da qui la necessità vitale per i giovani di fare esperienza di una vera **relazione educativa**, di incontrare quell'adulto che sappia comunicare con loro, li risvegli alla coscienza di loro stessi, che li avvii alla vita culturale, morale e spirituale, cioè li introduca nel nostro mondo pieno di possibilità per farne un'esperienza ricca di senso, che conduca a scelte significative. "L'educazione ha bisogno alla sua base di un'esperienza elementare di positività, di relazioni semplici e buone, in cui sia tangibile la stima per l'uomo, la (com)passione per il suo cammino e il suo travaglio, la speranza forte nelle sue risorse; relazione dunque di fiducia creativa" (La sfida educativa –CEI). In cui il bambino o il giovane sia bambino e giovane e **l'adulto sia adulto fino in fondo**, capace di essere presente, testimone e buon accompagnatore dei piccoli che gli sono affidati. Solo l'amore alla vita, genera l'amore alla vita.

### Attese di cambiamento

- Ricerca di confronti di qualità per poter respirare un'aria rinnovata
- Maggiore consapevolezza nell'adesione alle scelte del patto associativo affinché si sia capaci di testimoniarle quotidianamente in altri ambienti

- Essere una testimonianza positiva che vive le grandi problematiche di oggi
- Racconto di relazioni vissute tra Capi-famiglie-mondo
- Maggiore capacità dei Capi di interpretare il linguaggio dei ragazzi per dare risposte adeguate ed efficaci

### 1.5. *Linee di indirizzo*

#### **FORMAZIONE CAPI IN SENSO CULTURALE**

Formazione che non cada solo in tecnicismi, ma sia attenta a riscoprire l'umano

#### **ACCOMPAGNAMENTO AFFETTIVO**

I Capi vogliono sentirsi sostenuti e confortati nella fatica dell'educazione

#### **MIGLIORARE IL RAPPORTO CAPO-RAGAZZO COME LUOGO PRIVILEGIATO PER UNA RELAZIONE EDUCATIVA NEI "NUOVI SCENARI"**

I capi sentono l'esigenza di modificare l'ambito del rapporto capo-ragazzo in cui si possa instaurare una relazione che partendo anche dalle nuove forme possa concretizzarsi in uno sguardo profondo e reale.

#### **ACQUISIRE UNA CONSAPEVOLEZZA NUOVO NELLA NECESSITÀ DEL DIALOGO**

Saper condividere le nostre ricchezze sia nella famiglia che nella società

#### **MAGGIORE INTENZIONALITÀ EDUCATIVA CON CONTENUTI RINNOVATI NELLE PROPOSTE**

Percorsi che consentano di "viaggiare" e scoprire nuovi orizzonti educativi, sempre con forte attenzione a ricomporre "l'umano".

<b>OBIETTIVI</b>	<b>INDICATORI DI VERIFICA</b>
Offrire occasioni formative permanenti che riscopra la solidità della persona e la vocazione ad essere capo.	Crescita della permanenza temporale all'interno dell'associazione.
Mantenere aperte "le finestre della nostra casa" sugli scenari della realtà giovanile, cercando il confronto anche con le altre agenzie educative.	Realizzazione di momenti di scambio e dialogo su temi educativi attraverso: <ul style="list-style-type: none"> <li>• presenza, in qualità di relatori o come partecipanti attivi, di capi Agesci, a forum, tavole rotonde sull'educazione;</li> <li>• Presenza di capi Agesci nelle sedi che la CEAM individuerà per lo sviluppo dei lavori sull'urgenza educativa per il prossimo decennio.</li> </ul>
Accompagnare la fatica dei capi nel loro servizio, offrendo loro occasioni di formazione basati sull'ascolto e il confronto	Raggiungere e sentire di persona i capi dei vari bambini/ragazzi che partecipano agli eventi regionali.  Incontri dei vari incaricati con gli staff delle varie unità per condividere difficoltà e idee.
Immaginare e sperimentare nuove piste, nuovi sentieri e nuove routes, per rispondere alle attuali sfide educative.	Aprire sul sito regionale uno spazio in cui condividere le nuove esperienze vissute, spiegandone bene l'intenzionalità e a quale bisogno dei ragazzi si voleva rispondere.

<p><i>Recuperare il valore culturale dell'Associazione</i> (in senso antropologico, cioè l'insieme dei costumi, delle credenze, degli atteggiamenti, dei valori, degli ideali e delle abitudini) attraverso l'approfondimento soprattutto delle seguenti tematiche: riscoperta dell'Ask the Boy, esercizio della pazienza (pazienza del capo nel vedere i cambiamenti dei ragazzi), intenzionalità educativa, consapevolezza dell'essere capo, gestione del fallimento educativo (come possibilmente evitarlo!!!), accoglienza, ...</p>	<p>Apposito questionario elaborato dagli ICM da somministrare ad inizio e fine Progetto.</p>
<p>Proporre contenuti ed esperienze di fede affinché ciascun capo riscopra il suo essere annunciatore del Vangelo</p>	

## 6. SFIDA ECONOMICA

### Alla luce della Parola di Dio e della Chiesa

**Lv. 25,11-17**

<sup>11</sup>Il cinquantesimo anno sarà per voi un giubileo; non farete né semina né mietitura di quanto i campi produrranno da sé, né farete la vendemmia delle vigne non potate. <sup>12</sup>Poiché è un giubileo: esso sarà per voi santo; potrete però mangiare il prodotto che daranno i campi. <sup>13</sup>In quest'anno del giubileo ciascuno tornerà nella sua proprietà. <sup>14</sup>Quando vendete qualcosa al vostro prossimo o quando acquistate qualcosa dal vostro prossimo, nessuno faccia torto al fratello. <sup>15</sup>Regolerai l'acquisto che farai dal tuo prossimo in base al numero degli anni trascorsi dopo l'ultimo giubileo: egli venderà a te in base agli anni di raccolto. <sup>16</sup>Quanti più anni resteranno, tanto più aumenterai il prezzo; quanto minore sarà il tempo, tanto più ribasserai il prezzo, perché egli ti vende la somma dei raccolti. <sup>17</sup>Nessuno di voi opprime il suo prossimo; temi il tuo Dio, poiché io sono il Signore, vostro Dio.

**Mc 12, 41,44**

<sup>41</sup>Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. <sup>42</sup>Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. <sup>43</sup>Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: "In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. <sup>44</sup>Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere".

**Benedetto XVI – Varie Udienze**

"Per rendere l'economia sana, è necessario costruire una nuova fiducia.

Forse mai come oggi la società civile comprende che soltanto con stili di vita ispirati alla sobrietà, alla solidarietà ed alla responsabilità, è possibile costruire una società più giusta e un futuro migliore per tutti."

"E' una priorità inderogabile ridurre l'individualismo e la difesa degli interessi di parte per tendere insieme al bene di tutti, avendo particolarmente a cuore le attese dei soggetti più deboli della popolazione. Per superare la crisi economica e sociale che stiamo vivendo, sappiamo che occorre uno sforzo libero e responsabile da parte di tutti; è necessario, cioè, superare gli interessi particolaristici e di settore, così da affrontare insieme ed uniti le difficoltà che investono ogni ambito della società, in modo speciale il mondo del lavoro"

**Gaudium et spes, 63**

Anche nella vita economico-sociale sono da tenere in massimo rilievo e da promuovere la dignità della persona umana, la sua vocazione integrale e il bene dell'intera società. L'uomo infatti è l'autore, il centro e il fine di tutta la vita economico-sociale.

### 1.6. Analisi esterna

Fino a pochi decenni fa, **L'Abruzzo era una delle regioni più povere del Sud Italia**; tuttavia negli ultimi anni l'economia si è sviluppata a tal punto che **L'Abruzzo è diventata una delle regioni più sviluppate del Mezzogiorno**. Dal 1950 l'Abruzzo ha avuto una **crescita costante del PIL**. Nel 1951 il reddito pro capite è stato del 53%; nel 1971 del 65%; nel 1994 è arrivato al 76% dando all'Abruzzo il **più alto PIL pro capite del Sud Italia** che ha superato il tasso di crescita di ogni altra regione d'Italia. L'industria si è sviluppata rapidamente soprattutto nel settore meccanico, dei trasporti e delle telecomunicazioni. Altri settori che si sono sviluppati rapidamente sono quelli della ricerca, della farmaceutica, della biomedicina, dell'elettronica, dell'industria aerospaziale e della fisica nucleare. Anche l'agricoltura un tempo prima risorsa della regione, ha avuto i suoi benefici e si è modernizzata offrendo prodotti di primissima qualità. Un ulteriore settore florido è il turismo sviluppato sia nelle località di montagna dove sono presenti numerosi impianti sciistici e parchi naturali, sia nelle località costiere dove le acque risultano abbastanza pulite. Le zone industriali più sviluppate sono: la Val Pescara, la Val Sangro, la Val Trigno, la Val Vibrata e la Conca del Fucino.

Dopo un triennio di crescita pur debole in cui sembrava essersi interrotta la serie negativa dei primi anni duemila la dinamica dell'**economia abruzzese torna però a presentare il segno meno davanti**.

Osservando le componenti della domanda aggregata, la flessione del PIL regionale è stata determinata soprattutto dagli investimenti fissi lordi (scesi di quasi il 2%) e, in misura minore, dal **contenimento della domanda interna** (in particolare, la spesa per consumi delle famiglie).

Il momento negativo crea in questo momento una situazione di **maggiore incertezze alle famiglie** che **contraggono sempre di più i consumi**, anche per una **minore possibilità di accedere al credito** a cui comunque si rivolgono sempre maggiori fasce sociali.

L'**evento del sisma** ha creato una situazione economica in cui **opportunità e minacce** sembrano rincorrersi con una maggiore incertezza, soprattutto nell'aquilano, unita a **possibilità economiche maggiori** che comunque sono **da monitorare con occhi attenti** per controllare l'utilizzo che nei prossimi anni verrà fatto nella nostra regione dei fondi per la ricostruzione, con attenzione all'**etica con cui verrà gestita l'economia** della nostra regione.

Sempre maggiore è il **disaccoppiamento di etica ed economia**. Una esasperata attenzione alle finanze familiari spingono gli adulti a allontanarsi dal concetto di **beni come luoghi della relazione** tra persone verso i beni oggetti inerti di vita e di potere che comporta all'**appropriazione di beni primari** come l'acqua, la terra e gli alimenti, la forza lavoro, le materie prime ed i combustibili per uso personale.

### 1.7. **Attese di cambiamento**

- Sobrietà e corretto uso del denaro
- Dall'economia del "profitto" all'economia del "benessere" (Gesualdi)
- Adottare uno stile di vita consapevole ed alternativo ai sistemi economici poco etici
- Maggiore consapevolezza del ruolo sociale della risorsa economica
- Maggiore chiarezza e diffusione insieme alla coerenza con i documenti di indirizzo economico associativo
- Maggiore conoscenza del panorama lavorativo territoriale
- Sviluppare all'interno della PPU il concetto di formazione del carattere con occhio rivolto al mondo del lavoro

### 1.8. **Linee di indirizzo**

#### **SVILUPPO UMANO NELLA CENTRALITÀ E NELLA CARITÀ**

Anche all'interno del concetto di economia l'uomo deve essere centrale

#### **CONOSCENZA E INFORMAZIONE DEI MECCANISMI DI FUNZIONAMENTO DEI SISTEMI ECONOMICI**

Aumentare la conoscenza per migliorare la capacità critica per arrivare a scelte più consapevoli

#### **MATURARE UNA COSCIENZA SULLA CORRETTA GESTIONE DELLE RISORSE**

Gestione più corretta del denaro come autofinanziamento, imparare a saper fare senza fare sprechi, ecc.

Utilizzo più corretto delle risorse, maggiore eticità (Ottenere meglio con le opportune risorse)

#### **SVILUPPARE LA CONOSCENZA DI ECONOMIE ALTERNATIVE**

Saper governare la complessità per utilizzare nuove modalità alternative (scambio, riutilizzo, cooperative, finanziamenti, terzo settore, ecc.)

#### **MATURARE UN CARATTERE FORTE RISPETTO ALLE SOLLECITAZIONI DEL MONDO DEL LAVORO**

Il Signore ci chiama a rendere migliore la società, coltivare il senso della speranza, della provvidenza per potersi rapportare con le nuove complessità e le nuove difficoltà economiche

<b>OBIETTIVI</b>	<b>INDICATORI DI VERIFICA</b>
<p>1. ADOZIONE DI UNO STILE DI VITA CONSAPEVOLE E ALTERNATIVO AI SISTEMI ECONOMICI POCO ETICI: Sviluppo della capacità critica attraverso la conoscenza e l'informazione dei meccanismi di funzionamento dei sistemi economici "classici" e delle economie alternative</p> <p><i>"Fiducia, responsabilità e sobrietà, la cultura del dono e della gratuità sono valori che meritano un maggior spazio in economia diventando i principi ispiratori dell'azione."</i> (Linee guida per un'economia a servizio</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Uso di economie etiche e alternative nell'organizzazione delle attività regionali</li> <li>• Segni di economia etica (commercio equo e solidale, cooperativa, etc...) e alternativa nell'organizzazione delle attività regionali.</li> <li>• Applicazione dei documenti di indirizzo economico dell'Associazione per tutti i livelli: utilizzo delle schede fornite dal nazionale per i bilanci per ogni livello associativo di competenza</li> <li>• Redazione di bilanci chiari, che davvero evidenzino le scelte fatte, le priorità seguite, le eventuali alternative possibili, così da potere condividerle o contribuire a</li> </ul>

<p><i>dell'educazione)</i></p>	<p>ri-orientarle</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Presentazione dei bilanci di gruppo alle zone.</li> <li>• Presentazione dei bilanci di zona, secondo le linee guida, alla regione.</li> <li>• Presentazione dei bilanci degli eventi al livello associativo di competenza.</li> <li>• Scelte dei quadri ad ogni livello a sviluppare uno stile condiviso e riconoscibile, basato sul codice etico condivisi dall'Associazione, nella gestione della vita associativa (assemblee, incontri, riunioni,..)</li> </ul>
<p>2. USO PIÙ CORRETTO DEL DENARO: creare una cultura di attenzione educativa e di corresponsabilità nella gestione consapevole delle risorse materiali, umane ed economiche (scambio, riutilizzo,...).</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Congruità del costo degli eventi rispetto alla realtà dell'evento stesso, inserendo voci specifiche nelle verifiche e nei bilanci consuntivi che evidenzino il ricorso a risorse alternative al denaro</li> <li>• Riscoperta degli strumenti manuali e dei mezzi "poveri" tipici della proposta scout negli eventi, nei campi e nelle attività in genere</li> </ul>
<p>3. RECUPERO DELL'ESSENZIALITA' come leva educativa. Attenzione continua nelle proposte formative e educative alla valorizzazione ed attenzione alla centralità delle cose nella consapevolezza che l'essenziale ha un ruolo fondamentale nello sviluppo dell'uomo</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Proposte "dignitose" in termini organizzative e gestionali, ma con attenzione agli "sprechi"</li> <li>• Gestione dei tempi che mirano all'essenziale delle cose senza soffermarsi sul superfluo</li> <li>• Eventi per ragazzi in cui testimoniare un utilizzo corretto ed essenziale delle risorse</li> </ul>
<p>4. PROPOSTA DELLA CARITA' COME VIRTU' CARATTERIZZANTE LO STILE DELLA REGIONE Attraverso la carità l'uomo realizza il comandamento dell'amore lasciato da Gesù Cristo ai suoi discepoli e quindi dona la felicità come chiesto da BP</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Percorsi di fede in cui ci siano richiami espliciti alla carità (enc. Deus caritas est)</li> <li>• Interventi dell'Associazione su argomenti in cui si manifesti l'amore dello scautismo nella promozione umana</li> </ul>

## 7. SFIDA SOCIO POLITICA

### Alla luce della Parola di Dio e della Chiesa

#### **Mt. 5, 1- 12**

*Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:*

*“Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati.*

*Beati i miti, perché avranno in eredità la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*

*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*

*Beati i puri di cuore perché vedranno Dio.*

*Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguirono i profeti che furono prima di voi.”*

#### **Dalla Enciclica Deus Caritas est di Benedetto XVI**

<sup>28</sup>La giustizia è lo scopo e quindi anche la misura intrinseca di ogni politica. La politica è più che una semplice tecnica per la definizione dei pubblici ordinamenti: la sua origine e il suo scopo si trovano appunto nella giustizia, e questa è di natura etica. Così lo Stato si trova di fatto inevitabilmente di fronte all'interrogativo: come realizzare la giustizia qui ed ora? Ma questa domanda presuppone l'altra più radicale: che cosa è la giustizia? Questo è un problema che riguarda la ragione pratica; ma per poter operare rettamente, la ragione deve sempre di nuovo essere purificata, perché il suo accecamento etico, derivante dal prevalere dell'interesse e del potere che l'abbagliano, è un pericolo mai totalmente eliminabile. In questo punto politica e fede si toccano. Senz'altro, la fede ha la sua specifica natura di incontro con il Dio vivente — un incontro che ci apre nuovi orizzonti molto al di là dell'ambito proprio della ragione. Ma al contempo essa è una forza purificatrice per la ragione stessa. Partendo dalla prospettiva di Dio, la libera dai suoi accecamenti e perciò l'aiuta ad essere meglio se stessa. La fede permette alla ragione di svolgere in modo migliore il suo compito e di vedere meglio ciò che le è proprio. ...La dottrina sociale della Chiesa argomenta a partire dalla ragione e dal diritto naturale, cioè a partire da ciò che è conforme alla natura di ogni essere umano. E sa che non è compito della Chiesa far essa stessa valere politicamente questa dottrina: essa vuole servire la formazione della coscienza nella politica e contribuire affinché cresca la percezione delle vere esigenze della giustizia e, insieme, la disponibilità ad agire in base ad esse, anche quando ciò contrastasse con situazioni di interesse personale. Questo significa che la costruzione di un giusto ordinamento sociale e statale, mediante il quale a ciascuno venga dato ciò che gli spetta, è un compito fondamentale che ogni generazione deve nuovamente affrontare. ... L'amore — *caritas* — sarà sempre necessario, anche nella società più giusta. Non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore. Chi vuole sbarazzarsi dell'amore si dispone a sbarazzarsi dell'uomo in quanto uomo. Ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto. Sempre ci sarà solitudine. Sempre ci saranno anche situazioni di necessità materiale nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo. Il compito immediato di operare per un giusto ordine nella società è invece proprio dei fedeli laici. Come cittadini dello Stato, essi sono chiamati a partecipare in prima persona alla vita pubblica. Non possono pertanto abdicare « alla molteplice e svariata azione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale, destinata a promuovere organicamente e istituzionalmente *il bene comune* ». Missione dei fedeli laici è pertanto di configurare rettamente la vita sociale, rispettandone la legittima autonomia e cooperando con gli altri cittadini secondo le rispettive competenze e sotto la propria responsabilità. Anche se le espressioni specifiche della carità ecclesiale non possono mai confondersi con l'attività dello Stato, resta tuttavia vero che la carità deve animare l'intera esistenza dei fedeli laici e quindi anche la loro attività politica, vissuta come « carità sociale »

### **1.9. Analisi esterna**

Da quanto emerso nel Profilo espresso nel Piano Sociale 2007- 2009, la Regione Abruzzo (ab. 1.300.000 circa) soffre attualmente per una situazione caratterizzata da **basso tasso di natalità** e conseguente **invecchiamento medio della popolazione**; il fenomeno è legato alla precarizzazione del lavoro e alla carenza di servizi per la famiglia. Non assistiamo ad una reale diminuzione della popolazione grazie all'**immigrazione**, fenomeno rilevante e in crescita. Pur tenendo conto della **pluralità di contesti** geografici, sociali ed economici della Regione, nella quale sono presenti aree montane con forte tendenza allo spopolamento e nello stesso tempo aree metropolitane in espansione, si può comunque parlare di ritardo dello sviluppo, con **forte tasso di disoccupazione** (lavora un abruzzese su tre), soprattutto femminile, con la presenza di circa un 15% delle famiglie che vive in una situazione di povertà relativa.

I vescovi della Conferenza Episcopale Abruzzese e Molisana, in piena sintonia con quanto espresso da Papa Benedetto XVI nell'enciclica Deus Caritas est, in un recente documento, esortano i cattolici a sentire il **bene comune come una responsabilità collettiva**, attualizzando il discorso delle Beatitudini. Ricordano che il bisogno di una nuova moralità e forte ed è necessario ritrovare e diffondere una **cultura della legalità**, con il rifiuto di comportamenti immorali e disonesti che danneggiano la collettività. Il cattolico deve impegnarsi quindi per il bene comune, rispettando con coerenza i propri valori, in collaborazione rispettosa con coloro che hanno altre posizioni e ponendo attenzione alle esigenze del territorio. La **politica** deve essere vista come un **servizio, espressione della carità cristiana**, ricordando che pieno compimento della legge è l'Amore.

### **1.10. Attese di cambiamento**

L'AGESCI abruzzese deve essere una associazione che, mantenendo le proprie specifiche finalità educative sia:

- impegnata, coraggiosa e capace di fare scelte di campo, composta di capi che sappiano impegnarsi individualmente e collettivamente
- attenta alle problematiche sociali e politiche del territorio e alla conduzione della cosa pubblica da parte degli amministratori per poter essere coscienza critica
- attenta ai fenomeni sociali come l'immigrazione, le nuove povertà, la disabilità, il disagio sociale, non solo in un'ottica di conoscenza, ma anche e soprattutto di intervento e di reale e concreta integrazione
- attenta alla cultura della legalità di cui fare testimonianza nella quotidianità
- capace di relazionarsi ed entrare in rete con altre realtà che operano nel campo del sociale e dell'educazione per lavorare insieme
- capace di trasmettere alle giovani generazioni la speranza del futuro attraverso la concretezza del servizio
- capace di continuare a formare i propri Capi in modo sempre più aderente alle necessità dei giovani e del territorio

### **1.11. Linee di indirizzo**

#### **GIOCA, NON STARE A GUARDARE**

L'Agesci deve uscire dai propri ambiti consueti per farsi conoscere attraverso le proprie attività e per conoscere altre realtà, soprattutto i luoghi di emarginazione (nuove povertà, immigrazione, disagio sociale); ciò si può fare anche attraverso gli stessi strumenti che il metodo ci offre, utilizzati in modo "creativo".

#### **GOCCIA DOPO GOCCIA SI SCAVA ANCHE LA ROCCIA**

L'Agesci deve impegnarsi in attività che, a partire dalla testimonianza dei capi e dalla riflessione con bambini e ragazzi sui piccoli gesti della quotidianità, possano portare a sottolineare i valori di onestà e lealtà, e a diffondere la cultura della legalità e della moralità.

#### **PARTECIPAZIONE POLITICA NELL'OTTICA DELL'IMPEGNO AL SERVIZIO DEL BENE COMUNE SU TEMI SOCIALI COME AD ESEMPIO LE NUOVE POVERTA', L'OCCUPAZIONE, LA SANITA'.**

I capi, sia in forma individuale che associativa devono impegnarsi attivamente nella conoscenza delle realtà sociali e politiche, nella partecipazione attiva alla vita politica, sentendola come servizio ed esercizio della carità cristiana.

#### **UNA AGESCI CHE SIA A BRACCIA APERTE PER ESSERE PRESENTE E DIMOSTRARE L'ACCOGLIENZA VERSO IL NUOVO, SOPRATTUTTO VERSO GLI IMMIGRATI,**

Si ritiene importante sviluppare nei capi e nei ragazzi la sensibilità all'accoglienza, creando situazioni di reale e concreta integrazione, a partire dall'interno dei gruppi

#### **PROPORRE UNA CITTADINANZA ATTIVA OGGI AVENDO BEN CHIARO IN MENTE CHE LE NOSTRE CONQUISTE DI OGGI ANDRANNO POI A COSTRUIRE IL FUTURO DELLE PROSSIME GENERAZIONI**

E' necessario fare progetti ponderati, con consapevolezza della ricaduta territoriale e della necessità di coerenza nel tempo.



**SCARDINARE IL PESSIMISMO E LA SFIDUCIA NELLA POSSIBILITA' DI CAMBIAMENTO SPORCANDOSI LE MANI ATTIVAMENTE**

E' necessario avere consapevolezza che si possono aiutare i giovani a riacquistare fiducia nel futuro e speranza, impegnandosi in progetti concreti.

**COLLABORAZIONE CON ALTRE REALTA' CHE OPERANO NEL SOCIALE E NELL'EDUCAZIONE IN UNA OTTICA DI COOPERAZIONE**

E' necessario lavorare in rete con altre realtà che hanno fini comuni con i nostri per una attività più incisiva.

**ATTENZIONE ALLA FORMAZIONE ED INFORMAZIONE "ATTUALE"**

Appare utile porre particolare attenzione alla formazione permanente dei capi, favorendo la capacità di aggiornarsi e informarsi in modo adeguato alle necessità del territorio e dei giovani.

OBIETTIVI	INDICATORI DI VERIFICA
<p>1. NON STARE A GUARDARE Conoscere realtà nuove, soprattutto realtà di emarginazione, e farsi conoscere all'esterno degli ambiti abituali di attività (parrocchie, famiglie dei nostri ragazzi etc)</p>	<p>1. Svolgere attività ed eventi in contesti diversi, aprendone la partecipazione a bambini e ragazzi non censiti</p>
<p>2. GOCCIA DOPO GOCCIA Diffondere la cultura della legalità e della moralità</p>	<p>2. Porre particolare attenzione ai temi della legalità e dell'impegno politico nell'ambito delle attività formative per capi e degli eventi per ragazzi</p>
<p>3. PARTECIPAZIONE POLITICA Essere preparati e presenti nella realtà locale</p>	<p>3. Prendere posizione come associazione diffondendo i documenti associativi nazionali ed intervenendo pubblicamente sulle questioni locali</p> <p>Porre attenzione alla informazione sui temi sociali e politici nella formazione dei capi</p>
<p>4. A BRACCIA APERTE Migliorare la sensibilità all'accoglienza e la reale integrazione dei diversi e degli immigrati in particolare</p>	<p>4. Porre attenzione ai temi dell'accoglienza e dell'integrazione nelle attività formative per capi</p> <p>- ideare e realizzare eventi o progetti relativi all'integrazione (accoglienza di ragazzi stranieri, "festa dei popoli" per la conoscenza delle altre culture etc)</p>
<p>5. CITTADINANZA ATTIVA PER COSTRUIRE IL FUTURO E FAR FIORIRE LA SPERANZA Coinvolgere capi e branca R/S nell'impegno politico e in progetti concreti e duraturi</p>	<p>5. Ideare progetti con la partecipazione della braca R/S, con attenzione alla ricaduta sul territorio (servizio utile a chi lo riceve non solo agli R/S), alla coerenza e durata nel tempo</p>